



Partito Democratico
Gruppo Consiliare della
Municipalità di Venezia,
Murano e Burano

Venezia, 4 giugno 2010

Al Presidente della Municipalità di Venezia, Murano e Burano
Ai Capigruppo della Municipalità
Ai Consiglieri della Municipalità

URGENTE

Proposta di interrogazione al Sindaco e alla Giunta di Venezia

Oggetto: **“NUOVE BARENE ARTIFICIALI” NELLA LAGUNA NORD**

I sottoscritti consiglieri Giorgio Tommasi e Roberto Vianello propongono al Consiglio della Municipalità di votare la seguente interrogazione urgente al Sindaco ed alla Giunta.

**Premesso
e considerato che:**

La Laguna di Venezia, con i suoi 55.000 ettari, è la zona umida più estesa d'Italia. Assieme alle lagune di Grado e di Marano, essa rimane a testimonianza della grande fascia lagunare e deltizia, che un tempo si estendeva lungo la costa nord-adriatica, da Monfalcone a Ravenna.

E sottoposta per natura, come ogni laguna, a forze contrastanti; quando prevalgono gli apporti dei fiumi del suo bacino scolante, avviene un progressivo interrimento e lo specchio d'acqua si trasforma in palude, se invece prevale l'erosione del mare, attraverso le bocche di porto, i sedimenti depositati nel tempo si disperdono e la laguna diventa un golfo.

E vitale per la laguna che le due forze concorrenti restino in equilibrio; in tal modo viene a crearsi un ambiente d'acqua "salmastra", con strisce di terra che si elevano di poco, protette dalla furia del mare e con caratteristiche del tutto originali per la flora e per la fauna.

Venezia, nei secoli, applicando una saggia amministrazione della Laguna, seppe rendere permanente un sistema che altrimenti la natura avrebbe estinto. Introdusse tutte quelle trasformazioni necessarie per vivere nell'ambiente lagunare che rappresentò una fonte di ricchezza e di sicurezza. Ma ogni innovazione era attentamente valutata e sperimentata, attraverso una continua vigilanza ed un monitoraggio degli effetti.

Purtroppo, opere moderne realizzate nel secolo scorso, introdussero elementi di perturbazione dell'equilibrio del sistema lagunare (Fig. 1). Dapprima la costruzione dei moli foranei, i vasti interrimenti e l'arginatura di grandi aree, successivamente l'escavazione di canali di navigazione, sempre più profondi e larghi per garantire l'accesso al porto interno delle grandi navi moderne, hanno determinato una progressiva erosione dei fondali per l'interruzione dell'apporto di sedimenti dal mare e la loro contestuale perdita a mare.

Lo stesso Magistrato alle Acque ne ha calcolato una perdita di oltre un milione di metri cubi l'anno.

In "nome" di un certo sviluppo economico e sociale è mancata la dovuta attenzione verso l'equilibrio e la salvaguardia dell'ambiente lagunare. Si è constatata una graduale sparizione di **velme**, **ghebi**, **barene** (Fig. 2), inoltre l'abbassamento dei fondali ha contribuito notevolmente all'ingresso repentino della marea, nella fase crescente, e ad aumentare il moto ondoso, cosicché il quadro dell'attuale idrodinamica del sistema lagunare si sta evolvendo perlopiù verso una "baia" o un "braccio di mare".

Da sempre le **velme** emergono durante le basse maree; quando altri sedimenti, depositandosi, ne elevano la quota fin oltre il livello del medio mare, esse si ricoprono di una vegetazione tipica: cespugli, ciuffi d'erba e arbusti (**bari**), e le velme si trasformano in **barene**, terreni di forma tabulare che le maree più elevate ricoprono periodicamente (Fig. 3).

Le barene presentano un suolo pesante, asfittico, scarsamente permeabile di composizione argillosa, limosa e torbosa (Fig. 4), definito "suolo salso" per l'elevata concentrazione di cloruri; consolidato da vegetazione "alofila", segnato da nord-est a sud-ovest della Laguna, da piccole canalette meandriformi (rivoli o rigagnoli), chiamati **ghebi**. (Fig. 5).

Le barene, in base alla loro formazione e all'evoluzione che hanno subito, si distinguono: di bordo lagunare, delle aree interne, barene ai lati dell'antica immisione dei fiumi, ai bordi dei canali lagunari, oppure paleobarene; mentre al loro interno esse possono essere basse, medie, alte, ciascuna con caratteristiche botaniche proprie.

Esse sono importantissime dal punto di vista ecologico: contribuiscono al ricambio idrico e moderano l'azione del moto ondoso (Fig. 6) ma, purtroppo, nel corso degli ultimi cento anni, la Laguna di Venezia ha perso quasi il 70% delle sue barene a causa delle modificazioni antropiche che ne hanno accelerato la loro scomparsa (Fig. 7); in primo luogo il moto ondoso, dovuto alla crescita abnorme delle imbarcazioni a motore; e ad altre concause generate dall'uomo, come l'eustatismo e la subsidenza, che ne hanno, di fatto, stravolto la conformazione fisica.

Negli anni '70, l'espansione del flusso turistico verso Burano e Torcello a mezzo di grossi natanti (lancioni) ha danneggiato seriamente le barene più vicine a queste isole, facendole arretrare di alcuni metri specialmente durante i mesi estivi.

Nel 2001, nell'ambito del progetto internazionale "Life barene", nella "Palude dei Laghi", (a nord di Burano) è stata realizzata un'importante opera di recupero mediante il risanamento e la protezione delle barene naturali preesistenti con interventi di ingegneria naturalistica, mirati a proteggerne i bordi, per gui-

dare i processi di sedimentazione, accrescimento e vivificazione di bassi fondali e velme (Fig. 8).

Si riscontra che:

Da diversi mesi, ai bordi del Canale dei Marani, sulla curva davanti alle mura dell'Arsenale da un lato e fra Murano-Vignole-Sant'Erasmus dall'altro, il Consorzio Venezia Nuova, per conto del Magistrato alle Acque, sta arginando queste due vaste aree della Laguna Nord per creare delle barriere artificiali, a mezzo di gabbie a rete cilindrica, riempite di pietrame, dette "burghe" (Figg. 9-10-11) e con altre palificazioni (figg. 12-13), allo scopo - come si è appreso dalla stampa locale - di fermare l'erosione dovuta al vento e per dissipare l'energia dell'onda.

Tali argini sono posizionati a gradoni dal fondale alla superficie per delimitarne il perimetro delle aree stesse, dove verranno gettati 1,2 milioni di metri cubi di sabbie e fanghi, materiale che viene progressivamente dragato nella vicina bocca di Lido-San Nicolò.

Desto notevole sconcerto e perplessità assistere all'esecuzione di lavori che stravolgono sostanzialmente la fisionomia della Laguna, che esibisce alcuni chilometri fra palificazioni e burghe, (Fig. 14), mentre nell'immediato futuro, si evidenzieranno delle barene o pseudo-tali, in un tratto lagunare dove non c'è memoria storica di una loro esistenza, nemmeno nelle mappe idrografiche del 1811, 1822, 1901, 1931, 1942, sino ai nostri giorni (Figg. 15-16-17-18-19A-19B).

E del tutto evidente come questa tipologia d'intervento sia poco caratterizzata da tecniche di "ingegneria naturalistica", per ricostruire la morfologia naturale ed integrarsi in breve con l'ambiente, come è accaduto per la protezione della Palude dei Laghi, ma sia presumibilmente dettata da esigenze di dover scaricare in un luogo abbastanza "vicino", parte delle sabbie e fanghi provenienti appunto dai dragaggi a mare per collocare le strutture in cemento del Mo.S.E., come sta accadendo attualmente in Laguna (Figg. 20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30).

Tutto ciò premesso e considerato

LA MUNICIPALITA' DI VENEZIA, MURANO E BURANO

Esprime:

Una forte preoccupazione ed il timore che l'intervento abbia un effetto negativo per l'intero ecosistema lagunare e che esso sia nato con caratteristiche di irreversibilità, come per gli alloggiamenti del Sistema Mo.S.E.;

Ritiene:

Che sia anti economico procedere con artifici sugli effetti, trascurando di intervenire sulle cause, (moto ondoso e altro); che sia riprovevole non ricostituire, almeno in parte, le barene effettivamente scomparse, ma sia ancor più riprovevole la costruzione di aree barenali dove non sono propriamente autoctone o naturali.

Pertanto INTERROGA URGENTEMENTE IL SINDACO E LA GIUNTA

per conoscere:

1) se il progetto sia conforme ai proclami della Legge Speciale per Venezia, 171/1973, tuttora vigente che, per quanto attiene alle direttive da osservare nel comprensorio, all'Art. 3, lettera C, recita:

“LE LIMITAZIONI SPECIFICAMENTE PREORDINATE ALLA TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE, ALLA PRESERVAZIONE DELLA UNITA ECOLOGICA E FISICA DELLA LAGUNA, **ALLA PRESERVAZIONE DELLE BARENE ED ALL'ESCLUSIONE DI ULTERIORI OPERE DI IMBONIMENTO**, ALLA PREVENZIONE DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO ED IDRICO E, IN PARTICOLARE, AL DIVIETO DI INSEDIAMENTI INDUSTRIALI INQUINANTI, ED AI PRELIEVI E SMALTIMENTI DELLE ACQUE SOPRA E SOTTO SUOLO”.

2) Se siano vere le affermazioni, circa la preesistenza di aree barenali nelle due zone descritte ed a quale classificazione esse siano appartenute: barene generate da antica immissione dei fiumi, paleobarene, o altro;

3) se, come pare, l'esperimento non abbia precedenti analoghi in altre parti della Laguna, chiede di conoscere a quale sorta di "ingegneria naturalistica" esso appartenga e, oltre alle burghe, quali altre azioni siano previste per consentire lo sviluppo di una vegetazione di piante alofile;

4) se, al contrario, l'impiego di sabbie e fanghi provenienti da altra zona del mare, non costituirà una semplice estensione appiattita, arida e senza vita biologica, che non avrà nulla in comune con una "barena" naturale;

5) se la tipologia del materiale di cui sono composte le reti delle burghe, sia di tessuto biodegradabile;

6) se i suddetti Amministratori siano informati circa quanti chilometri di argini verranno rimossi a interrimento concluso, e dove gli argini resteranno permanenti;

7) se si intenda monitorare gli effetti idrodinamici che detti "imbonimenti" avranno nel contesto lagunare;

8) se esista un "Piano morfologico generale della Laguna" e, in caso affermativo, se l'intervento sia coerente con esso;

9) se questo tipo di intervento sia funzionale alla eliminazione delle cause che hanno prodotto il degrado lagunare;

10) quali azioni, il Sindaco e la Giunta intraprenderanno affinché l'intera popolazione veneziana ne sia correttamente informata ed aggiornata;

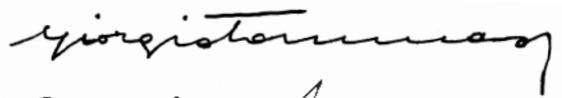
11) se la stessa Amministrazione Comunale, intenda attivarsi al fine di verificare se effettivamente il moto ondoso nel Canale dei Marani sia stato ridotto;

12) se, infine, essendo noto che il Consorzio Venezia Nuova dovrà smaltire un volu-

me di gran lunga superiore a quanto preveda l'intervento, si chiede di conoscere se i suddetti Amministratori conoscano in quale altro sito della laguna, il Consorzio intenda gettare la differenza dei volumi di sabbia e fanghi.

A norma di regolamento, si richiede risposta scritta.

Giorgio Tommasi



Roberto Vianello

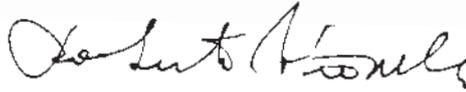


Fig. 1
La Laguna di Venezia,
1997.



Fig. 2
Grafico degli elementi
morfologici lagunari.

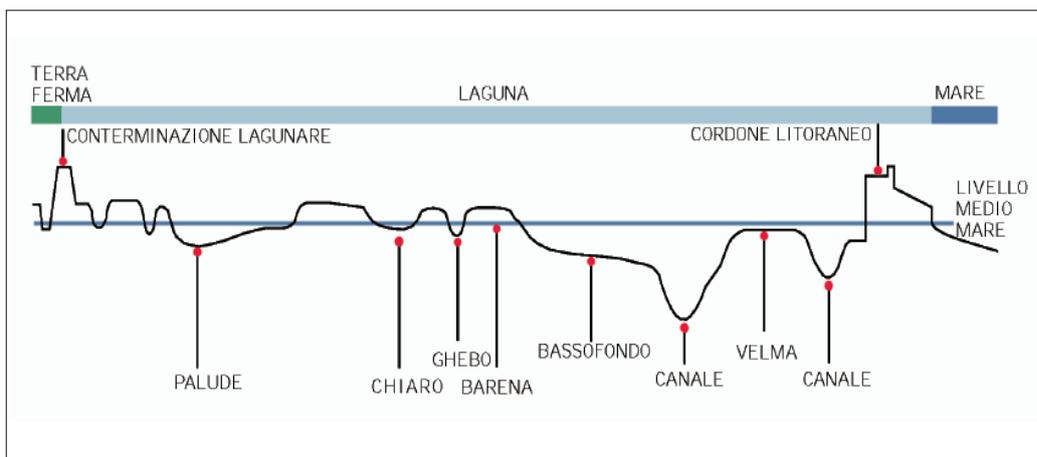


Fig. 3
Basso fondale, velma.



Fig. 4
Barena.



Fig. 5
Ghebo.



Fig. 6
Moto odoso
sulle barene.



Fig. 7
Processo di erosione
delle barene.



Fig. 8
Bassi fondali, velme.



Fig. 9
Lavori in corso.



Fig. 10
Burghe.



Fig. 11
Burghe in opera.



Fig. 12
Palificazioni.



Fig. 13
Palificazioni e burghe.



Fig. 14
Burghe in opera.



Fig. 15
Carta del Denaix, 1811
(part.).



Fig. 17
Mappa del Corpo Reale
del Genio Civile, 1901
(part.).



Fig. 18
Mappa dell'Ufficio
Idrografico
del Magistrato
alle Acque,
1931 (part.).



Fig. 19B
 Leggenda della
 Carta idrografica
 e di navigazione.
 Profondità
 rilevate nel 1942.



Fig. 20



Fig. 21



Fig. 22



Fig. 23



Fig. 24



Fig. 25



Fig. 26



Fig. 27



Fig. 28



Fig. 29



Fig. 30

